

«Qui abbiamo già perso la Regione Per il centrosinistra è un test nazionale»

Burlando: bisogna capire come si muovono al ballottaggio i voti presi dal M5S

Pesa anche
l'astensione
Da tempo
a Genova
vediamo
questa
stanchezza,
questo
scollamento

L'intervista

GENOVA Claudio Burlando, Pd, sindaco di Genova negli anni Novanta, ministro del governo Prodi ed ex presidente della Regione Liguria ha seguito le elezioni in un piccolo paese nella campagna genovese, Torriglia.

L'affluenza è stata più bassa a Genova rispetto alla media nazionale, quasi maglia nera, il 48,3 per cento.

«Ormai è da tempo che vediamo questa stanchezza della società al momento del voto. Pesa anche il fatto che Genova è una città con una popolazione vecchia, la più vecchia d'Italia e comunque le grandi città scontano maggiormente l'astensionismo. Secondo me però ha anche pesato l'astensionismo dei grillini delusi dalle liti prima del voto».

Sarà recuperabile il voto degli astenuti nel ballottaggio?

«Non credo, credo anzi che l'astensionismo aumenterà».

I grillini si sono divisi in tre. Questo li ha messi fuori gioco nella città del loro leader?

«Chi si lacera e si divide nella scelta dei candidati e all'interno del proprio partito la paga cara nelle urne. Non è una novità e l'abbiamo visto anche a Genova. Soprattutto quel "fidatevi di me" detto da Beppe Grillo quando ha cancellato con un colpo di blog la vittoria alle comunali di un candidato non gradito ha lasciato il segno. Il dato di Genova per i 5

Stelle è deludente, si fermano intorno al 20 per cento. Il mancato risultato dei 5 Stelle però non è solo genovese, è diffuso su territorio nazionale».

Il centrosinistra ha perso due anni fa la Regione oggi governata dal centrodestra di Giovanni Toti. Ora va al ballottaggio con Giovanni Crivello contro il candidato del centrodestra unito Marco Bucci. Il Pd si gioca molto.

«Usciamo da una stagione difficile, dalla perdita della Regione e del Comune di Savona, storicamente di centrosinistra, subito dopo. Questo voto rappresenta un test di svolta per noi. Andiamo a un ballottaggio con percentuali vicine a un testa a testa. Bisogna ricordare che sei mesi fa c'era il timore di non arrivarci nemmeno, al ballottaggio. Alle sconfitte regionali e locali si era aggiunta quella del referendum e poco dopo c'è stata la scissione, localmente il centrosinistra non riusciva a trovare un candidato. Invece siamo riusciti a costruire un modello di coalizione interessante a livello nazionale: a sostegno di Crivello si sono uniti al Pd non solo Mdp ma anche una parte di Rete a sinistra. Penso che il dialogo con Giuliano Pisapia vada portato avanti».

Come vede il ballottaggio?

«È una partita giocabile. Importante sarà come si muoveranno i voti di Pironcini indipendentemente dall'indicazione dei vertici. A tavolino poi, almeno parte dei voti di Putti che vale un 6 per cento dovrebbero trasferirsi su Crivello».

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

